

CLAUDIO BAGLIONI

Claudio Enrico Paolo Baglioni nasce a Roma nel quartiere Montesacro il 16 maggio 1951.

Il suo primo "contratto" è rappresentato da una aranciata in cambio dell'esecuzione di "La casetta in Canada", cantata in piedi su una sedia, in un bar di Centocelle. Questo il debutto dal vivo di Claudio Baglioni, a soli 7 anni: non per niente il cantautore è destinato a diventare l'interprete più coerente del romanticismo teen-ageriale, fatto di sensualità più allusiva che esplicita, di tenerezze adolescenziali, di fievole poesia. Il tutto incastonato in quella tematica dei buoni sentimenti della quale Baglioni resta tuttora il più attendibile campione.

Lo si capisce già dal disco d'esordio intitolato semplicemente *Claudio Baglioni* (1970) (in parte ristampato nel 1971 come *Un cantastorie dei giorni nostri*), anticipato dal singolo *Signora Lia*. Il disco viene pubblicato dopo la partecipazione del cantautore (nel frattempo dedito agli studi di chitarra e pianoforte e diplomato geometra) al Festival degli Sconosciuti di Ariccia, organizzato da Teddy Reno. Non arriva in finale, ma piace ai funzionari dell'etichetta RCA. Di qui quel primo LP, dove, tra melodie e gorgheggi da stornellatore, fa capolino l'amore sia per i Beatles che per Beethoven e Schubert.

Per un quinquennio Claudio Baglioni vivacchia tra "serate" e festival vari. Finché nel settembre 1972 riesce a concentrare in un brano tutte le sue caratteristiche stilistiche e concettuali: *Questo piccolo grande amore* è la canzone (e relativo album) che gli dà il successo e che, ventidue anni dopo (nella trasmissione televisiva Fantastico di Pippo Baudo) è laureata "canzone del secolo" da un referendum tra i telespettatori. Si parla di una "maglietta fina" che lascia "indovinare tutto", di un amore che, come capita tra adolescenti, è piccolo e fugace ma sembra immenso. Insomma, "un piccolo grande amore e niente più": quale sintesi più perfetta del Baglioni-pensiero?

Il resto dell'album (quindici vicende di romanticismo tra ragazzi) incornicia il brano nel modo più pertinente. Milioni di giovanissimi trovano il loro poeta, e ne hanno conferma dagli album successivi: *Gira che ti rigira amore bello* (maggio 1973), con pagine come *Io me ne andrei* e *Amore bello*; *E tu* (aprile 1974) realizzato a Parigi con Vangelis; *Sabato pomeriggio* (luglio 1975) arrangiato da un futuro premio Oscar, l'argentino Luis Enriquez Bacalov. La chiave è sempre quella: vocalità alle stelle, melodie che ammiccano alla tradizione romanesca, tenerezze adolescenziali raccontate senza volgarità né iperboli.

Ma nell'album *Solo* (gennaio 1977) comincia a profilarsi la svolta: l'amarcord si attutisce, i testi si fanno più inventivi, si profilano vaghi atteggiamenti surreali, metafore, giochi di parole. È una novità appena accennata, ma che troverà in futuro un impiego sempre più radicale.

E, infatti, anche il successivo *E tu come stai?* (dicembre 1978) si allontana dal sentimentalismo consueto, mentre i testi si fanno meno autobiografici. Ma il cambiamento è più esplicito in *Strada facendo* (maggio 1981): è qui che Baglioni prende con maggiore energia le distanze dalla dolcezza manifestata in *Questo piccolo grande amore*. Si ragiona sulla realtà dei sentimenti ma dall'esterno, con una sorta di lucida oggettività, si parla di temi sociali (*I vecchi*, *Le ragazze dell'est*), si inseriscono tra una canzone e l'altra brevi frammenti cantati, quasi didascalie di una sceneggiatura, per ambientare i vari brani nel contesto della realtà quotidiana. Per contro, la produzione di Geoff Westley aggiunge alle musiche un'aura cosmopolita.

Dopo il live *Alé o-o* (dicembre 1982), frutto di un tour trionfale, l'album *La vita è adesso* (giugno 1985) si spinge oltre, sul fronte dei grandi temi, centrando con *Uomini persi* la realtà del terrorismo. Ma i fischi rimediati al maxi-concerto torinese per Amnesty International, nell'autunno 1988

(Baglioni vi partecipa con Sting, Peter Gabriel, Bruce Springsteen, Youssou 'N Dour e Tracy Chapman) sembrano sufficienti a distogliere il cantautore dal vezzo dell'"impegno".

Il discusso e non fortunatissimo doppio album *Oltre* (novembre 1990) è, infatti, un ridondante contenitore di spunti autobiografici e non, ermetismi, metafore spesso oscure, allitterazioni, ricerche nel campo della parola intesa più dal punto di vista fonetico che da quello semantico. E tuttavia, quello che in questo disco rimane spesso nell'ambito del velleitarismo alquanto confuso, nel successivo *Io sono qui* (settembre 1995) trova omogeneità e coerenza.

Il disco registrato dal vivo *Attori e spettatori* (contenente alcune delle più famose composizioni del cantautore) e pubblicato nel 1996 regala nuovi stimoli e soddisfazioni agli estimatori dell'artista. Nel 1997, al successo discografico associa quello televisivo, conducendo insieme a Fabio Fazio la fortunatissima trasmissione *Anima Mia*, celebrazione della decade dei '70. Questa singolare esperienza frutta la pubblicazione dell'album *Anime in gioco* (1997), in cui il cantautore interpreta alcune canzoni assai famose negli anni '70.

Nell'estate del 1998 ci regala un'emozionante serie di concerti, naturalmente col tutto esaurito. Al successo dei grandi concerti estivi segue un'antologia dal vivo del cantautore romano: *A-Live*; il 12 novembre del 1999 esce quello che attualmente è l'ultimo album da studio: *Viaggiatore sulla coda del tempo*. Sempre in quell'anno inizia la sua seconda esperienza televisiva assieme a Fabio Fazio in *L'ultimo valzer*.

Nel 2000 ci regala l'attesissimo *Tour Blu*: grande successo fra i palazzetti delle città italiane. Sempre in quell'anno ci sorprende ancora con il tour *Acustico* da dove viene tratto anche l'ultimo live: *Acustico*: sogno di una notte di note. Infine nel 2001 ci "incanta" col nuovissimo tour "Incanto".. grande successo fra i teatri più belli d'Italia.

Il 2005 è un anno molto ricco di pubblicazioni, musicali e non: a gennaio viene edito il doppio album live *Crescendo e cercando* e un cofanetto omonimo con triplo DVD, risultato degli ultimi tour realizzati in giro per l'Italia tra il 2003 e il 2004; quindi, il 25 aprile in Spagna (dove il cantautore romano è molto seguito) e il 3 maggio in Italia, esce *Todo Baglioni grandes éxitos en Español*, raccolta di 14 successi in lingua spagnola, più la traccia *Sabato pomeriggio* in versione originale; ancora, edito da Bompiani, esce il libro *Senza musica*, una raccolta di scritti dal 1974, in cui il cantante racconta sé stesso ripercorrendo la sua carriera ultratrentennale.

Il 20 ottobre 2006 esce l'album *Quelli degli altri tutti qui*, in cui Baglioni ripropone grandi successi degli anni sessanta, riarrangiati per orchestra.

Il 30 aprile 2007 si conclude a Caserta, *Tutti qui*, il suo ultimo tour nei palasport delle principali città italiane; durante il tour, partito il 30 ottobre da Rieti, (il più lungo per numero di date per il cantautore, 83 tappe per 760.000 spettatori), Baglioni ripercorre musicalmente i suoi quarant'anni di carriera.

Nel 2010, Baglioni si rimette in gioco con un nuovo tour, il cui titolo è tratto proprio dall'inno di Roma 2009, *Un solo mondo*, con l'aggiunta *One World 2010*. Il tour si propone di toccare luoghi dei cinque continenti. Da menzionare che, tra i luoghi scelti da Baglioni per il tour, ci sono l'Olympia di Parigi e la Royal Albert Hall di Londra, dove prima di lui i cantanti italiani esibitisi sono stati solo due: Umberto Tozzi e Zucchero. In contemporanea con lo svolgimento del tour, esce il DVD *FilmOpera*, in cui, tra l'altro, viene proposto in versione video l'intero album Q.P.G.A.

Fonte: Internet